



- 1 La parola alla Presidente
- 2 Conferenza a Montevideo
- 2 Sopravvivere si può
- 3 Testimonianze

La parola alla Presidente



Cari Amici,

eccoci nel 2017 con alle spalle un anno ricco di eventi e di soddisfazioni. Vediamo di ripercorrerlo insieme nelle sue fasi salienti.

Intanto nel 2016 abbiamo festeggiato i 25 anni dell'Associazione. Proprio per questo l'edizione di questo notiziario è un po' speciale. Troverete tante testimonianze di genitori che sono passati attraverso questo terribile lutto e non solo sono riusciti a sopravvivere ma hanno anche ripreso a vivere.

Quando una famiglia arriva da noi è in un momento di grande sofferenza. Il nostro obiettivo è aiutarla a rimettere insieme i pezzi e ripartire. Il nostro tipo di sostegno, che in inglese ha una definizione specifica, peer to peer (da pari a pari) funziona da anni perché noi tutti ci mettiamo il cuore e la nostra esperienza personale. E' talvolta faticoso, perché inevitabilmente riviviamo il nostro dolore con loro, ma è importante e ognuno di noi dona un pezzettino di sé per dare quel conforto che serve nella disperazione. Accompagniamo poi le famiglie fino oltre la nascita di un bambino successivo perché sappiamo bene quanto sia importante un sostegno anche quando si entra nella fase finale dell'elaborazione del lutto e ci si apre ad una nuova vita con mille interrogativi e paure.

Da tutta la nostra esperienza e dall'esperienza e dalla competenza della D.ssa Cremante è nato e finalmente è diventato anche tangibile il progetto di un libro. "Sopravvivere si può" è finalmente edito ed in una forma più ricca. È un lavoro con tante viste: quella dei familiari in lutto, quella del pediatra, dello psicologo, persino quella del medico legale e del magistrato.

Lo abbiamo presentato a Montevideo in Uruguay in occasione della International Conference on Stillbirth, SIDS and Baby Survival, la conferenza biennale mondiale che si occupa proprio della morte improvvisa del lattante e del feto. Il progetto è molto piaciuto. Molto interesse ha riscosso anche la modalità con cui lo abbiamo pubblicato, utilizzando piattaforme di self publishing, che consentono edizioni fai da te, sia per la pubblicazione nella versione cartacea sia per quella e-book.

Saper sfruttare le nuove tecnologie è diventato importantissimo se si vogliono raggiungere gruppi sempre più ampi di popolazione con dei budget molto piccoli...

La conferenza è stata come sempre un luogo di incontro interessante e foriero di tante novità in campo scientifico, ma soprattutto un luogo dove famiglie e studiosi si incontrano, dialogano ed insieme delineano gli obiettivi per gli anni a venire. Abbiamo anche avuto il privilegio di avere un Italiano, il Dr Piumelli, nel comitato scientifico e l'onore di essere al tavolo con i vertici del Convegno nella serata di Gala. Questo per dire che L'Italia è in prima linea e che il nostro lavoro è considerato ed apprezzato.

Non vi rubo altro tempo se non per ricordarvi la nostra assemblea annuale ad Aprile. Sarà come sempre un momento prezioso per incontrarci e guardarci negli occhi.

Se poi volete sostenerci, ricordatevi di donarci il vostro 5x1000 quando presentate la vostra dichiarazione dei redditi, o se preferiti potete fare una piccola donazione con la modalità che preferite. Trovate in fondo al Notiziario tutte le informazioni.

Un caro saluto a tutti
Allegra Bonomi

per donarci
il tuo

5

x Mille

C.F. 92011620462

Assemblea 2017

SEMI PER LA SIDS
Associazione
onlus

8-9
Aprile

Casa
Bellotta

Strada Valconasso, 10
Pontenure (PC)

Conferenza a Montevideo.



Dott. Raffaele Piumelli

Responsabile del Centro di Riferimento Regionale per lo Studio e la Prevenzione della SIDS - AOU Meyer, Firenze

Dall'8 al 11 settembre 2016 si è tenuta a Montevideo (Uruguay) la 14^a edizione della "International Conference on Stillbirth, SIDS and Baby Survival. (ISA/ISPID Congress) che è stata organizzata congiuntamente dalla Società Uruguaiana di Pediatria e dalla Società Argentina di Pediatria.

La conferenza si è svolta, come era facile prevedere, in un clima molto caldo e amichevole ed in continuità con le tematiche trattate nella precedente edizione di Amsterdam.

Uno degli argomenti più dibattuti è stato ancora una volta quello relativo alla sicurezza nel sonno nel primo anno di vita.

I dati relativi alla prevalenza dei fattori di rischio legati al sonno desunti dal "Sudden Unexpected Infant Death Case Registry", raccolta epidemiologica che viene effettuata in 14 stati USA, hanno messo in evidenza come nei casi di soffocamento accidentale la posizione prona o di fianco, la condivisione del letto e l'impiego di materassi soffici rappresentino i principali fattori di rischio. Bisogna prestare molta attenzione al particolare sistema di rilevazione previsto da questo registro poiché enfatizza molto i dati relativi allo scenario del decesso, per cui la diagnosi di "morte accidentale nel sonno" sempre più spesso sta sostituendo la diagnosi di SIDS, riportandoci indietro di vent'anni. E' quindi di fondamentale importanza ribadire che nelle medesime condizioni di rischio i bambini predisposti possono anche morire di SIDS. Ulteriori studi presentati in sede congressuale hanno infatti confermato che la compromissione dei nuclei troncoencefalici implicati nel controllo cardiorespiratorio nel sonno è l'espressione della vulnerabilità dei bambini deceduti per SIDS.

Una sessione della conferenza è stata infine dedicata alla problematica degli ALTE (Apparent Life-Threatening Events), gli episodi "Apparentemente Rischiosi per la Vita", che spaventano l'osservatore e che lo inducono a compiere manovre rianimatorie più o meno energiche.

Gli ALTE una volta venivano considerati delle SIDS mancate mentre la posizione attuale della comunità scientifica internazionale è quella di tenere distinti i due fenomeni. Il dibattito è stato molto proficuo dal punto di vista scientifico, poiché sono stati messi a confronto gli algoritmi assistenziali utilizzati in vari paesi, è stata affrontata la problematica degli episodi di minore entità, i cosiddetti BRUE (Brief Resolved and Unexplained Events), e sono stati esposti i dati preliminari della Linea Guida Italiana di imminente pubblicazione.

Arrivederci a Glasgow

The 20168 International Conference on Stillbirth, SIDS and Baby Survival

Raffaele Piumelli

Sopravvivere si può.



"Sopravvivere si può" racchiude un progetto editoriale realizzato nel corso degli ultimi due anni che origina dal desiderio dei genitori dell'Associazione Semi per la SIDS di disporre di uno strumento di aiuto nell'affrontare il lutto, proprio e delle persone a loro vicine.

La morte di un figlio per SIDS costituisce un'esperienza di devastante e ineffabile dolore, con caratteristiche che la rendono distinta rispetto ad ogni altra perdita che si possa sperimentare nell'arco di vita. Di fronte all'inaspettato infrangersi dell'equilibrio familiare, alla delusione delle aspettative, dei progetti esistenziali, il genitore avverte la sensazione di essere completamente solo di fronte ad una sofferenza talmente intensa e profonda da non poter essere in alcun modo modificata. L'esaltazione da parte dei media e dei social network del culto della felicità apparente, della bellezza e della forza è forse il più immediato esempio di quanto la cultura in cui siamo immersi non aiuti e non prepari ad affrontare l'inevitabile incontro con emozioni di segni negativo.

Il volume si è proposto allora di illustrare, in uno stile divulgativo e alla luce della letteratura psicologica più recente, tutti quei meccanismi, dei quali troppo spesso non si è edotti, che caratterizzano l'esperienza della perdita. Senz'altro il punto di partenza del percorso di elaborazione del lutto consiste nella consapevolezza delle sue complesse ricadute emotive al fine di comprendere quanto reazioni che si discostano rispetto a quelle abituali non sono che una parte fondamentale e fisiologica della reazione alla morte del bambino. Con il tempo e molto lavoro personale, queste fasi possono essere efficacemente superate.

Il testo contiene pertanto alcune indicazioni su come orientarsi nelle primissime fasi del lutto, anche in riferimento al costrutto psicologico di "resilienza", quella qualità umana innata che consente agli individui di fronteggiare con successo anche gli eventi più stressanti che colpiscono la propria esistenza.

Se una parte del percorso di elaborazione è necessariamente - per sua stessa natura - individuale, un'altra invece, coinvolge la coppia, i cui membri, ugualmente colpiti dalla sofferenza, tendono ad impiegare modalità di reazione diverse che, se non opportunamente riconosciute, possono facilmente erodere la coppia al suo interno. Per questo è parso importante sensibilizzare il genitore alla conoscenza di queste divergenti reazioni affinché la coppia possa costituire una risorsa preziosa e uno spazio di dialogo produttivo rispetto a tutte le questioni che la coinvolgono. Inizialmente, ad esempio, giungere a scelte condivise dei modi per continuare a ricordare il proprio piccolo e ad affrontare i momenti più delicati, come le ricorrenze o le festività, successivamente l'investimento in futuri progetti di genitorialità. Il libro descrive questi aspetti senza pretesa di esaustività, ma con l'obiettivo di fornire al genitore alcuni spunti utili alla sua riflessione ed alla attivazione delle risorse personali alle quali è chiamato ad attingere nel momento più drammatico per non soccombere.

Uno dei compiti più complessi delle madri e dei padri in lutto è indubbiamente quello di sostenere eventuali altri figli. Per questo, una vasta sezione del volume è incentrata sulla descrizione delle modalità espressive del dolore nel bambino, che variano in funzione dell'età e del progressivo maturare delle strutture cognitive e affettive. Il testo contiene non soltanto indicazioni rivolte al genitore, agli insegnanti e alle figure di riferimento per decifrare precocemente segni di disagio ed individuare opportune modalità di intervento, ma anche alcuni strumenti sottoforma di brevi favole, per aiutare a dialogare con i bambini su quanto è accaduto, fornendo delle risposte, appunto "a misura di bambino" di cui sempre necessitano per la ricostruzione del loro equilibrio, ma che troppo spesso non riescono a domandare.

Si comprende anche alla luce degli argomenti trattati, quanto la rete sociale all'interno della quale la famiglia si colloca, sia di centrale importanza per sostenerla nel delicato percorso di elaborazione della perdita. Prendendo spunto dal dialogo con i genitori che hanno animato il progetto e dalla letteratura scientifica disponibile, la seconda parte del volume si rivolge, quindi, agli operatori della salute (medici, infermieri e psicologi) che entrano in contatto con le famiglie ed hanno il compito di assisterle, ciascuno dalla sua particolare prospettiva culturale e professionale. Poiché troppo spesso nel percorso formativo delle professioni sanitarie non è codificata una formazione specifica che riguardi il lutto, è importante che il professionista conosca approfonditamente i bisogni del genitore nel breve e nel lungo periodo, le aspettative e gli interrogativi. Per questo sono state inserite nel testo numerose testimonianze di madri e padri che hanno voluto fissare sulla carta la loro esperienza, raccontando le loro storie di dolore, ma anche di speranza, di ricostruzione e di crescita. Con l'intento di dire agli altri che potranno essere colpiti dallo stesso tragico evento, che un futuro è possibile, che sopravvivere si può.

Anna Cremante

Psicologa- Laboratorio di psicologia cognitivo-comportamentale - IRCCS Istituto Mondino - Pavia



- ✓ accanto ai genitori
- ✓ a favore della prevenzione
- ✓ a fianco degli operatori sanitari
- ✓ a sostegno della ricerca
- ✓ a costruire una cultura SIDS

"Nel 2016 la nostra Associazione ha compiuto 25 anni, è un traguardo importante, non sono molte le Associazioni che ci arrivano e che hanno la fortuna di tagliare questo traguardo in salute e con ancora tanta voglia e tanti progetti da portare avanti.

Per festeggiare questo compleanno speciale abbiamo chiesto ai nostri soci di raccontarci la loro relazione speciale con l'Associazione e a seguire trovate le loro lettere. Dopo questa uscita sul Notiziario abbiamo intenzione di pubblicarle anche sul sito, a questo proposito vi invitiamo a dare il vostro contributo e quindi a scriverci ed inviarci la vostra storia con l'Associazione"

Testimonianze

Pietro per Olivia

Care amiche e cari amici,

non scrivo all'Associazione e soprattutto sull'Associazione da tempo, da troppo tempo, e lo faccio oggi giorno di San Valentino del 2017, giorno in cui nostra figlia Olivia avrebbe compiuto 27 anni. E cerco di immaginarla donna ormai vicina al matrimonio come la nostra secondogenita, addirittura già con tre figli come il nostro primogenito o immersa in un dottorato come il nostro figlio più piccolo, di cui sono convinto dell'origine angelica arrivato a 9 nove mesi dalla morte di Olivia.

Il senso di vuoto, lo smarrimento, l'incredulità, la rabbia, la solitudine marcarono quella terribile fine d'estate del 1990 e molti mesi e anni a venire. Chiedevamo ai medici quelle spiegazioni che non potevano, non sapevano darci. Fu un ritaglio dal "Readers' Digest" passatoci da uno di questi che menzionava questa sindrome oscura e sconosciuta e segnalava la presenza a Milano di un gruppo di genitori Sids (Carla Cattaneo, Garbagnati, ecc.) che attorno ad alcuni neonatologi (Stramba Badiale ed altri) della Mangiagalli ed a Peter Schwartz di Pavia si occupavano di assistere le coppie soprattutto provenienti dal Sud del Paese per dar loro conforto. Cercai i loro contatti ed andammo a Milano ad incontrarli giusto prima di rientrare negli Stati Uniti dove all'epoca lavoravamo. Scoprii così che già da 5-6 anni quei genitori tenevano anche contatti informali con famiglie di altri Paesi che addirittura, credo nell se ben ricordo, si erano riunite a Como per tirar giù le linee guida dell'associazione che ora si chiama "Sids International".

Ero affascinato e commosso da tanta buona volontà e umanità ma anche spaventato dal deserto che avevano attorno (medico, legislativo, organizzativo, ecc.), un deserto che paradossalmente ritrovai tornando a New York dove all'epoca, incredibile ma vero, non esisteva una sezione della "Sids Alliance" americana che già allora copriva, appunto, quasi tutto il territorio nazionale.

Dovevo, volevo, sentivo di dover fare qualcosa e fondai allora la "Seeds for Sids" per collaborare con l'ufficio del Comune di New York che seguiva ogni giorno i casi sids. Organizzai raccolte di fondi, brochures, ecc. e presi contatto con molti medici. Ma continuavo a tempestare con i fax di allora amici, avvocati, notai e parenti in Italia perché era lì che mi pareva ancora più urgente intervenire.

Fu così che ai primi di gennaio del 1991, il 9 se non vado errato, Cristina ed io andammo da un notaio a Lucca a fondare l'associazione italiana gemella di quella newyorkese. Appena arrivati allo studio ricordo ci chiamarono da casa per dirci che in città si era verificato un altro caso sids. Telefonai subito ai genitori e scoprii così un amico caro e sensibile, Paolo Turchi con cui nei mesi e negli anni a venire avrei lavorato a distanza ogni giorno sull'Associazione alla quale si unirono via via varie coppie di amici fiorentini, come dire, della prima ora (Ada, Lorenzo, Francesco, ecc.) .

L'associazione cresceva e sognavo il mio rientro in Italia nell'autunno del '93 anche per esserle più vicino. Facemmo tra i tanti minori, un bellissimo Convegno nazionale nella primavera del '94 e lavoravamo stretti con gli amici neonatologi del Mayer.

Ci impegnavamo molto sia sul fronte dell'assistenza alle famiglie sia su quello della prevenzione e di sostegno alla ricerca. Cercammo anche i primi riconoscimenti legali (onlus) ed iniziammo la ricerca di quello legislativo che arrivò, in parte, solo oltre 10 anni dopo.

Al momento della mia partenza per Parigi a fine '96, molto a malincuore decisi però che fosse giusto ormai lasciare la Presidenza dell'Associazione, conscio di quanto fosse necessario avere un Presidente che fosse fisicamente sempre presente e disponibile. Lavorai in quegli anni francesi con la locale associazione Sids anche in vista dell'organizzazione a Rouen della riunione mondiale biennale della Sids International dove proposi Firenze come sede per una delle tornate successive.

Ma per il molto lavoro e nonostante il soccorso delle nuove tecnologie (emails) diventava per me sempre più difficile vivere la quotidianità dell'associazione soprattutto per quanto riguarda la parte di sostegno alla ricerca e della relativa organizzazione di eventi o ricerca di forti sponsorizzazioni (dall'inizio avevamo fatto la scelta di avere un'associazione auto-finanziata ed al riparo dagli interessi o voglia di visibilità di qualsiasi partito). Era per me questo un motivo di sofferenza e di frustrazione che immaginavo si sarebbe risolto col mio ritorno in Italia nel 2001.

Invece il rapporto con l'Associazione ha continuato purtroppo a sfilacciarsi negli anni seguenti, molti impegni di lavoro alla Camera dei deputati e poi altri spostamenti prima a Ginevra e poi a Madrid. Ho continuato e continuo a leggere ogni singola mail della nostra lista sulla quale non sono quasi più intervenuto ed ho partecipato in questi anni solo al ventennale dell'associazione e negli anni ad un paio di altre riunioni annuali.

La verità è che vivo e vedo l'associazione come un' incompiuta. Vedo cioè realizzata pienamente quella parte del "self help", dell'aiuto vicendevole e spontaneo, del sostegno importantissimo e fondamentale alle famiglie, per il quale non dovremmo mai smettere di ringraziare la Ada e tutte le amiche e gli amici che negli anni si sono prodigati con inimmaginabile generosità, umanità, altruismo.

Ma allo stesso tempo non posso negare che immaginavo all'inizio un'associazione/fondazione, forse impossibile qui, forse troppo "americana", dove una robusta e professionale comunicazione e raccolta di fondi avrebbe permesso di attaccare anche le cause profonde (con sostanziosi aiuti alla ricerca, ecc.) della "nostra" sindrome, quelle che sconfitte avrebbero potuto ridurre, persino eliminare la Sindrome una volta per tutte.

Non fraintendetemi, so che moltissime attività di questo tipo sono state fatte da molti di voi negli anni in tante città con risultati ed enormi sforzi e sarebbe ingiusto da parte mia sottovalutarlo.

Ma ripeto, avevo sognato e forse idealizzato qualcosa di parzialmente diverso.

D'altronde è un argomento, quello della necessità di una forte duplice presenza di interventi umanitari e di emergenza che si accompagnino però ad interventi rivolti ad individuare e tentare di sconfiggere le cause della fame, della povertà e delle migrazioni con cui anche nel mio incarico attuale di Direttore Generale della Cooperazione italiana allo sviluppo, mi trovo ogni giorno confrontato.

Io in realtà vi sono molto grato, davvero ad ognuno di voi, per quanto avete fatto per noi e per tutti coloro che si sono avvicinati all'Associazione che avete portato avanti, oltre che per la forza e l'umanità che ci avete trasmesso in tutti questi anni. Anni che per noi non possiedono più colori, i colori se ne sono andati quel giorno. Resta solo il bianco e nero, ma come per le fotografie, anche il bianco e nero con cui viviamo la nostra vita va colto, valorizzato e utilizzato come un dono.

Paolo per Martina

Quando Ada mi ha chiesto di scrivere qualche riga sulla mia esperienza nell'associazione, ho naturalmente detto subito di sì, per affetto e per "senso di squadra". Ma soprattutto perchè, a un certo punto della telefonata, mi ha detto "Sai sono passati 25 anni da quando l'associazione è stata fondata e ...".

Mi era sfuggito che fosse passato tutto questo tempo.

Venticinque anni sono un tempo enorme. Poco meno della metà della mia vita attuale, sono successe tante cose, l'arrivo di altri due figli, che sono cresciuti, sono diventati adulti e partiti per la il loro percorso. Per Martina invece il breve percorso della sua vita terminò il 9 gennaio 1991, proprio nello stesso giorno nel quale veniva fondata l'Associazione, a pochi passi da casa nostra. Le incredibili coincidenze della vita. Se un senso questa cosa l'abbia o no io non lo so. Non sono mai riuscito a darglielo, se non quello di contribuire in qualche modo alla vita di una Associazione di genitori nata proprio quel giorno per iniziativa di Pietro Sebastiani e Cristina Finucci. Venticinque anni ma per me è come se tutto questo fosse accaduto solo ieri. Ricordo nitidamente sensazioni e fatti.

Le sensazioni sono quelle che tutti noi genitori SIDS, ognuno con le sue specificità, conosce bene. I fatti, per me personalmente, sono stati anche il lavoro fatto con Pietro e Cristina, e poi con Lorenzo, con Ada, e poi ancora con Antonella, con Allegra, con Leo e Ludovica Frediano e con molte altre persone, per dare un senso all'associazione, per dargli una vita e una funzione. Per mesi e mesi con Pietro, che viveva allora a New York, ci scambiavamo fax chilometrici (alcuni li conservo ancora), per organizzare eventi, raccolte fondi, borse di studio, contatti con centri di ricerca, contatti con genitori che, tramite i centri di pediatria, venivano a sapere di noi. Le comunicazioni non erano semplici come ora.

Il World Wide Web nasceva giusto nel 1991 ma internet come lo conosciamo oggi con le email e la facilità di accesso alle informazioni si sarebbe diffuso solo una decina di anni dopo. Diventai presidente della associazione, credo di esserlo rimasto per cinque o sei anni, mettendo nella vita dell'associazione energie e impegno, sorretto dalla convinzione che la condivisione del dolore per la perdita di un figlio, con altri genitori colpiti dallo stesso evento, servisse a ogni nuovo genitore SIDS, come era servito a me l'incontro con Pietro. In un mio percorso di elaborazione del lutto, l'attività nella associazione è stato un punto molto importante. Ricordo bene come, tra le cose che ci furono dette, a Silvia e a me nei primissimi giorni dopo la perdita di Martina, da parte di Mariangela, una mia collega di Pisa, una frase apparentemente banale, ma che è verissima, "il tempo, credetemi, sarà l'unica cosa che vi aiuterà". E così è stato, il tempo ha continuato a scorrere regolarmente e ci ha ridato un'esistenza normale e ci ha aiutato a conservare il ricordo di Marina e a discostarsi dal percorso della associazione, per far spazio alle energie di altri, senza dimenticare.

Paolo Turchi

Lorenzo per Ilaria

Orrore, disperazione, incredulità, dolore, auto colpevolizzazione, dolcezza, disperazione, sprofondare in un buco infinito di paura e terrore... una lama di dolore infinita che penetra nell'anima e nella carne... cercare un'appiglio nella propria famiglia, negli amici ... per trovarsi ancora soli con Annina e noi stessi in un silenzio devastante davanti a quella culla vuota... in quelle stanze troppo grandi... enormi ormai... Questo è stato il 18 novembre del 1988... Il dopo... sentire nel profondo del cuore di avere bisogno di qualcosa che non riesci a identificare... a descrivere...

Le cause... morte timica (morte timica???) , QT lungo ... (QT lungo??? Ma avevo un ecg!!), sarebbe successo magari ai giardini... Ai giardini?!?! No perdio non può essere che nessuno sappia qualcosa; e sempre quella sensazione fortissima di stare cercando qualcosa. Poi un vecchio pediatra che lavorava nel mio ospedale e mi parla di una strana sigla... SIZ, CID, CIDZ o che altro... E continua a mancarmi qualcosa che non riesco a mettere a fuoco!

Amici tedeschi dei miei suoceri mi invitano a Monaco di Baviera alla Kinder clinic da uno, dicono loro, che sa tutto di questa roba; mi danno dei depliant in tedesco in cui non capisco nulla: però qualcosa c'è allora oltre il terrore e il vuoto. Ci vado con mio padre (eh i nonni... per quanto tempo non li abbiamo considerati...) e trovo uno che mi parla di SIDS e mi fornisce del materiale medico e degli opuscoli di una Associazione di genitori!

Ecco cosa non riesco a mettere a fuoco: la necessità di conoscere e parlare con qualcuno che avesse avuto la nostra stessa esperienza; guardarsi negli occhi e sapere esattamente cosa si prova; condividere il dolore e le emozioni, per sentirsi meno soli e riaffrontare la vita con speranza!!

Tornato in Italia mi misi in moto e la vita della mia famiglia cambiò. Aspettavamo intanto Gioia e il mio dibattersi, il mio agitarsi mi portò a conoscere Giovanna. Giovanna aveva perso un bambino in Danimarca perché viveva lì con suo marito danese. Mi contattò perché sapeva che cercavo famiglie SIDS e quando ci incontrammo aveva depliant dell'Associazione genitori danesi; mi disse che anche al cinema passavano informazioni sulla SIDS!

Da allora non mi sono più fermato. E' stata una rinascita conoscere Elena e Filippo di Firenze; poi la mitica Ada e Giancarlo; Daniela e Piero di Roma, Elena e Luigi di Torino; Elena e Alberto di Monza, Leo e Ludovica di Torino e tanti altri che vennero dopo e che porto nel cuore.

La decisione di passare un'estate in un posto in cui sono stato solo una volta, nel 1991, mi fece entrare in contatto in una maniera rocambolesca con Frediano e poi con Pietro e Cristina, Paolo e Silvia (il loro libro di poesie "Tracce di bimbi"...!!!); con l'immagine della nostra Associazione che Cristina aveva disegnato e il pensiero dei nostri bambini che stavano sulla nuvolina e giocavano insieme e tutti ci spronavano a combattere il mostro; il suo nome: SEMI PER LA SIDS.

Così partì la storia dell'Associazione. Allora mi sono sentito a casa e trovai quella quiete che mi accompagna ancora oggi insieme a una dolcezza e un rimpianto infiniti.

Spesso rileggo la poesia che Ludovica un giorno mi mandò per ricordare la nostra Ilaria:

*"Tu, dal viso così giocondo e sereno
e i tuoi occhi profondi.
Ascolto le tue risa di bambina ormai grande
E ti cullo nei miei pensieri.
Tu, grande anima che ha superato questo mondo
Ti penso più viva che mai
E una piccola luce illuminerà il tuo cammino..."*

Con infinito affetto per tutti
Lorenzo

Ada per Giovanni

Tutto è cominciato così, 24 anni fa.

Nella sala mortuaria dell'Ospedale dove avevo portato Giovanni dopo averlo trovato morto mi è venuto incontro un giovane uomo, era agitato, mi parlò della SIDS e mi raccontò quello che allora si sapeva e che era davvero poco.

Mi disse che aveva perduto la sua prima bambina, che esisteva un'Associazione di Genitori, che bisognava stare insieme.

Ricordo quel primo incontro con Lorenzo quasi come un assalto, lo guardai, lo ringraziai e gli dissi che appena sistemato il mio bambino saremmo di sicuro andati a trovarli.

E così è stato; siamo stati accolti dalla sua famiglia, dove intanto erano nati altri due bambini, si parlava e ci si confortava raccontandoci quanto ci era successo e lo strazio seguitone, ci si capiva e ci si consolava e non ci si sentiva più soli!

E dopo quel primo incontro ce ne sono stati altri e ho conosciuto Paolo e Filippo e poi Pietro, il fondatore; che strano che fossero tutti uomini, mi ha sempre colpito questo carattere iniziale dell'Associazione esclusivamente maschile, inoltre tre di loro erano medici. Poi sempre con il tramite di Lorenzo ho iniziato la conoscenza, che si sarebbe presto trasformata in militanza, con l'Ospedale Pediatrico Meyer, prima con Donzelli e poi a seguire con Piumelli.

Stare insieme e insieme provare a cambiare, provare a costruire un luogo, virtuale ma anche fisico, l'Associazione, dove accogliere i genitori; per dargli le informazioni ma anche le parole e le carezze, e poi capire cosa fare per migliorare la condizione in cui si venivano a trovare, soli e abbandonati al loro dolore ai loro sensi di colpa e poi diffondere le campagne per la riduzione del rischio di SIDS e ancora cercare di arrivare ad una diagnosi costruendo una rete con i servizi dell'emergenza ed alleanze con gli anatomici patologi.

Tutto questo agito dalla nostra Associazione, come una forza che oltre ad unirci è riuscita a far sentire i nostri bisogni ed a cambiare la situazione.

A me l'Associazione ha dato un'altra vita, che si è sommata alla prima e l'ha cambiata, arricchendola, ci ha aggiunto un mucchio di amici e tantissimi nipotini, insieme alla consapevolezza che da un evento così drammatico si possa uscire con una conoscenza diversa ed una grande forza.

Buon compleanno Semi per la SIDS!

Antonella per Noemi

Arriva un tempo in cui hai bisogno di fare pace con la vita.

E quel tempo è scandito dai bilanci.

In questi anni, che contengono quel breve, ma intenso lasso di tempo da quando sei entrata a quando sei uscita dalla mia vita, ne ho fatti tanti di bilanci.

I primi erano sempre devastanti, nonostante piccole e grandi gioie concomitanti e spesso inaspettate. Eppure, quando hai il cuore ammaccato, non può essere che così. Ti aggiri in cerca della cura per farlo tornare a battere con un ritmo regolare, buono, sano, capace di aiutarti a reggere il nuovo corso della tua vita mentre continui a fare bilanci.

Anche se non te ne rendi conto, ti stai allenando, incontri compagni di allenamento che sono iscritti, loro malgrado, alla tua stessa palestra e con loro prosegui e ti fortifichi.

Anni di allenamento scanditi da successi e sconfitte con me stessa fino a quando, guardando indietro, mi sono accorta di aver costruito, giorno dopo giorno, quel nuovo equilibrio che cercavo riuscendo a fare pace con la vita, proprio come era necessario fare. So con certezza che la mia Stella Cadente ha cambiato la mia struttura molecolare rendendomi migliore, come un fuoco che forgia una spada.

I bilanci successivi sono stati sempre meno devastanti.

Dolorosi, certo, ma anche colorati, profumati e pieni di coraggio.

Quel dolore è stato come il faro che mi ha permesso di sopravvivere alle tempeste della vita.

Quel faro è rivestito delle lacrime di gioia e di emozione di quando ti ho vista per la prima volta.

Non potrò mai dimenticare quel primo sguardo tra noi così come tutti quelli davvero importanti che hanno attraversato, e spero continueranno ad attraversare, la mia vita.

Grazie, Noemi, di far parte di questa vita. Grazie a tutto quello che hai portato con te nella mia vita.

La tua mamma

Allegra per Anita

Sono entrata nell'Associazione nel Gennaio del 1999 con la morte nel cuore. Franco ed io avevamo perso la nostra piccola Anita un mese prima. Ci aveva lasciato all'improvviso di notte a soli 42 giorni.

Era la secondogenita, arrivata due anni e mezzo dopo Maria.

La perdita di un figlio è un'esperienza sconvolgente dalla quale si fatica molto ad uscire. Quando è capitato a me, in modo assolutamente inatteso, ho passato giorni tremendi. Oltre al dolore fisico e al cuore a pezzi, mi sono trovata a combattere con la mia testa che non voleva assolutamente arrendersi e accettare l'accaduto. Mi chiedevo ossessivamente PERCHÉ e mi arrovellavo per ore alla ricerca di un SENSO. Finché una mattina, dopo l'ennesima notte insonne, ho capito una cosa fondamentale che mi avrebbe fatto cambiare completamente prospettiva. Ho capito che il senso di tutto quello che mi era successo non ci sarebbe mai stato se non attraverso di me. Quella piccola vita poteva esistere non solo nel mio cuore ma soprattutto nella mia azione quotidiana. Quell'esperienza acquistava un senso attraverso la mia capacità e il mio impegno nel FARE QUALCOSA perché fossero sempre meno i genitori a soffrire la perdita del proprio bambino e perché, chiunque si dovesse malauguratamente trovarsi nella mia situazione, ricevesse l'aiuto che avevo ricevuto io. Ho cominciato così a lavorare come volontaria nell'Associazione e col tempo sono arrivata anche a presiederne il Consiglio Direttivo. Sono passati oramai 18 anni e nel frattempo è arrivato anche Antonio a completare la famiglia. Maria ha 20 anni e Antonio 16. Maria non ricorda quasi nulla di Anita e Antonio non l'ha mai conosciuta, però sanno che è parte di noi. Devo tanto ai genitori dell'Associazione, sia a quelli vecchi che allora mi hanno accolto, sia a quelli nuovi che oggi accolgo io perché attraverso di loro mi sembra di fare qualcosa anche per la mia piccolina.

Monica per Caterina

Resistere e arrendersi

Oggi, 24 dicembre 2016, Caterina avrebbe compiuto 12 anni. La immagino grande e bella, con lo stesso sguardo meravigliato, curioso e trasparente con cui guardava suo padre, completamente perso nei suoi occhi azzurri e puri.

E in questi 12 anni non ho mai smesso di pensare alle parole di Don Renato il giorno del funerale che ha ripreso le parole di Bonhoeffer, un pastore luterano, internato in una prigione nazista, che ha scritto straordinarie lettere, raccolte in un libro intitolato "Resistenza e resa". Due parole, semplici ma così dense di significato che mi hanno supportato e sostenuto in questi anni. Resistere e arrendersi di fronte al mistero della morte di una bambina di soli 75 giorni.

Don Renato ha detto che arrendersi non vuol dire arrendersi al dolore o alla paura ma vuol dire arrendersi a Dio... anche per amore. E poi ancora arrendersi vuol dire far diventare risorsa di giardino il nostro sentire interiore di deserto.

Io non sono mai riuscita ad arrendermi a Dio, ma invece per amore sì, l'amore che è la linfa della vita, mi sono arresa alla vita, alla sua incredibile forza e bellezza e alla sua sconcertante fragilità e vulnerabilità, mi sono arresa all'amore per la vita scoprendo che il dolore fa parte dell'amore ma non per questo devo aver paura di amare. Così è lentamente rifiorito il deserto nel quale la morte della mia meravigliosa bambina mi ha gettato con violenza, senza alcun preavviso. La natura colonizza anche il deserto, la roccia, muschi e licheni fanno breccia là dove vita non c'è e creano le condizioni affinché e invece ve ne sia. Ora dopo 12 anni il mio deserto interiore ha lasciato posto a boschi e prati, fiori e alberi, acqua e terra e quando ancora arriva una tempesta di sabbia a scuotere e sradicare le piante io mi riparo sotto una roccia e aspetto che passi e torni la calma. Poi raccolgo la sabbia rossa rimasta per terra, me la passo tra le dita sentendone la carezza, ammirandone la bellezza: il dolore è parte della vita.

Resistere dice Bonhoeffer. Renato traduce: "non tanto resistere al dolore, non si riesce; al dolore non si resiste. Ma credo che si possa resistere nel dolore. Dentro. Perché il dolore ha una grandissima ambiguità: ha la forza di unire molto, ma ha anche la forza di dividere molto. Il dolore può far diventare più forte la vostra comunione, ma il dolore può anche separare. E resistere nel dolore vuol dire farlo diventare momento di comunione. Tra voi, con gli altri, ma soprattutto tra voi."

12 anni fa il mio compagno di vita, padre dei miei figli, mi ha detto: "quante prove... se non ci spezziamo adesso non ci spezziamo mai".

Siamo ancora qui, famiglia, insieme, non è stato facile camminare fianco a fianco in questo deserto in questi anni ma ce l'abbiamo fatta, accettando e rispettando le debolezze e i bisogni reciproci, sia nel dolore che nell'amore.

Questo è quello che mi ha lasciato in eredità Caterina con la sua breve vita terrena ma eterna nei nostri cuori.

Monica, mamma di Anita, Caterina e Michele

Leo per Asia

Una famiglia in più.

Diciassette anni, tanti sono passati dal quel giorno in cui Asia è volata via. Poco meno il tempo in cui l'associazione Semi per la SIDS è diventata parte della mia vita.

All'inizio la necessità di poter condividere con i pari è stata la ragione che mi ha portato ad avvicinarmi all'associazione, poi con il tempo questa necessità è diventata la strada migliore per poter lenire il dolore, metabolizzarlo e superarlo.

Agli inizi, come ogni nuovo venuto, l'integrazione con la nuova famiglia non è stata facile, troppi legami con il dolore mi offuscavano la mente, troppi momenti che avrei voluto non vivere mi volevano far fuggire. Il dolore era il driver delle scelte.

Poi l'esperienza dei "vecchi" soci mi ha fatto capire che quello che era avvenuto non era prevedibile, non era evitabile, ma si poteva "superare".

Nella mia vita ho fatto parte di tante famiglie, Asci, Agesci, FGCI, Arci, e oggi con la FIAS. Queste famiglie io le ho scelte, l'associazione Semi per la SIDS l'ha scelta mia figlia.

Le associazioni sono state da me scelte per amicizie, per scelte politiche, per scelte sociali, quella scelta da mia figlia all'inizio per necessità, poi per amore.

Amore non solo verso mia figlia, ma verso tutti gli angioletti ed i loro genitori che come me si sono trovati, loro malgrado, a dover affrontare qualche cosa che era imprescindibile, la casualità della vita. In questa casualità, ho incontrato delle persone speciali, capaci di trasformare un lutto privato in una nuova "Partenza", nel senso scout del termine:

- vivere al servizio dei fratelli (scelta di Servizio)
- operare per il bene comune nella società di oggi (scelta Politica)

Bene, mettiamoci di nuovo in gioco, dopo un evento così tragico, facciamo qualche cosa che dia un senso a tutto ciò.

Circa dieci anni come segretario e referente per la Regione Piemonte ... io ?!

Si... Asia è stata capace di farmi fare delle cose che altrimenti non avrei mai pensato di fare, andare a presentare una proposta di legge alla Camera, partecipare a incontri con realtà Istituzionali, parlare di fronte a centinaia di persone. Al mio fianco la nuova famiglia, non senza problemi, non senza scontri, non senza lacrime e momenti felici. Come la vita.

E nell'associazione ho trovato la disponibilità a crescere con questa perdita, a non darmi per vinto, ma a cercare di lenire il dolore con l'attività di supporto che giorno dopo giorno mi ha reso più forte e forse sensibile al dolore altrui.

L'associazione ha scandito i tempi, con le sue assemblee annuali, con gli incontri con i medici dove ci si confrontava "de visu", non solo con telefonate o e-mail che all'inizio sembravano provenire da persone virtuali, che avevano inizialmente in comune con me solo la perdita, poi divenuta fratellanza di intenti, con tutte le nostre difficoltà che alle volte hanno portato a delle diaspore, siamo diversi e dobbiamo accettarlo. Ma l'unione di intenti ci ha permesso un cammino nelle attività Istituzionali, che ha portato a parlare in lungo ed in largo della SIDS.

Anche quando eravamo mosche bianche eravamo uno "stormo" unito nell'idea che l'informazione ed il supporto fossero le armi principali per aiutare i nostri simili, insieme a coloro che vedevano in noi l'unico e forse privilegiato punto di confronto e supporto, non professionale, tra pari. Come in tutte le famiglie si cresce, poi si può decidere di continuare l'avventura della vita in luoghi e tempi differenti.

Sempre pronti a dare una mano nel momento del bisogno, ai genitori vecchi e nuovi

Con profondo affetto e rispetto.

Rebeca per Gabriel

Col trascorrere degli anni la tua immagine si è trasformata, curiosamente, come se tu fossi cresciuto insieme a noi. La sensazione è identica a guardare le fotografie dei tuoi fratelli e di tua sorella appena nati...sono un bellissimo ricordo, non sono più neonati però.

Nello stesso modo te non sei più un neonato, sei invece un bambino perfetto, la cui personalità lo modello.

È un gioco immaginare come saresti oggi, se mi impegno quasi quasi riesco a vedere il tuo viso, sorridente, con le guance arrossate dopo una corsa pazzo dietro ai tuoi amici, dietro al nostro cane.

Magari una corsa pazzo insieme a noi.

E così tu nel mio cuore vivrai e nella mia mente crescerai, nella tua infinita perfezione.

Ti voglio bene amore.

Francesca per Silvia

A Silvia

Inizia così una vecchia poesia di Leopardi, ma la nostra ahimé è tutt'altro che una poesia.. .sono passati quasi 10 anni da quando quella notte nel caldo del letto tra le mie braccia sei andata via... sono passati 10 anni dicevo, eppure ricordo ogni frangente, ogni cosa di te...

Il tempo è stano, a volte sembra successo ieri, altre un giorno lontanissimo. Mi sono chiesta tante volte come sono sopravvissuta alla tua assenza... la tua presenza è sempre dentro di noi, tra le pagine del nostro cuore e forse è proprio questo che ci ha dato la spinta per andare avanti, concentrandomi su tutti i momenti che sei stata dentro di me e alla gioiosa sensazione che ci dava la tua attesa.

Sono passati 10 anni e i tuoi fratelli Gloria e Riccardo riempiono la nostra vita di colori e profumi che mi ricordano di te.

E mentre ti immagino su un bel prato fiorito a giocare, io resto qui con tanti genitori che come noi hanno perso il loro bimbo, e nel conforto di una parola ed un abbraccio si fanno compagni di un viaggio verso una nuova felicità, perché quello che mi ha insegnato questa assenza e che la felicità dopo tutto, resta là dietro l'angolo ad attenderti ed un giorno per caso torna ad essere tua amica.

Con immenso amore la tua mamma Francesca

Teresa per Pietro

Quando il piccolo Pietro ci ha lasciati, le nostre vite si sono fermate.

Sgomento, paura e senso di smarrimento all'improvviso hanno preso il posto della gioia e della tenerezza che Pietro ci aveva regalato in un intenso mese e mezzo di vita insieme. Chi ci stava intorno viveva quello stesso senso di smarrimento che vivevamo noi, un neonato che muore lascia tutti senza parole, tutti confusi di fronte a quanto di più innaturale la vita possa mostrare.

L'incontro con Semi per la SIDS è avvenuto grazie ad un'amica che nel tentativo di trovare risposte alle mie tormentose domande identificò l'associazione.

Ricordo la sensazione del mio primo contratto telefonico, con Ada, che in quel periodo era presidentessa dell'associazione, come un abbraccio da parte di qualcuno che finalmente capiva veramente di cosa stessi parlando, anche lei mi raccontò di aver vissuto lo stesso dramma. Da subito sapere dell'esistenza di altri genitori che avevano conosciuto quel dolore e di medici che avrebbero potuto darci qualche spiegazione ci diede consolazione. L'incontro con il centro SIDS e l'accompagnamento che abbiamo ricevuto dall'associazione nel percorso di comprensione di cosa fosse successo a Pietro sono stati per noi passaggi fondamentali del duro percorso di elaborazione di quel dolore immenso.

Il sostegno affettuoso di Ada e poi l'incontro con molti altri genitori dell'associazione ci hanno dato piano piano la speranza di poter ricominciare a vivere e a guardare avanti, confrontandoci in modo più consapevole con il dramma della perdita del nostro piccolo Pietro.

Ora sono passati 7 anni, nella nostra famiglia ci sono due fantastici fratellini di Pietro che con curiosità innocente a volte ci chiedono: "ma dov'è Pietro?"

....grazie Semi per la SIDS, senza di voi non avremmo potuto essere la famiglia che siamo.

Veronica per Chiara

SIDS, ricordo perfettamente la mia ossessione, nel digitare sulla tastiera del pc, quelle quattro lettere alla ricerca di qualsiasi informazione mi aiutasse a capire perchè la mia piccola Chiara, quella notte si era addormentata e non si era più svegliata.

Avevo bisogno di sapere...e quando mi sono ritrovata sul sito dell'associazione SEMI PER LA SIDS, ricordo di aver trascorso un tempo indefinito a leggere e rileggere le testimonianze dei genitori, scorrevo i nomi...leggevo...piangevo...scorrevo i nomi...leggevo e piangevo.

Mi sono iscritta subito alla lista di supporto dei genitori, parlare con loro, scrivere e leggere le loro esperienze è stato il primo passo per elaborare il mio lutto, conoscerli di persona, abbracciarli e vederli ancora sorridere alla vita, mi ha aiutato tantissimo a credere che anche per me, per noi, con un po' di pazienza, la vita, avrebbe riservato ancora delle gioie.

Ora, quando mi è possibile, cerco di dedicare del tempo all'associazione, ai nuovi genitori, ed è un po' come se dedicassi del tempo a Chiara, come se mi occupassi di lei...

Veronica

Katiuscia per Beatrice

Sono passati quasi sette anni da quando la nostra Bea è volata via.

I primi mesi sono stati durissimi, sembrava di vivere in una realtà parallela e di potersi risvegliare e tornare alla vita di sempre con la nostra piccola, ma non era così.

La forza per superare questa tragedia è arrivata grazie all'aiuto di Thomas (che aveva solo diciassette mesi), dalle persone più care ed all'Associazione. Dopo due mesi e mezzo che Bea ci aveva lasciato, abbiamo partecipato all'assemblea annuale dell'associazione. Qui abbiamo conosciuto persone meravigliose, che come noi avevano dovuto vivere un tale dolore ed erano riuscite a superarlo.

Quello che ci sorprese fu che queste famiglie sorridevano ancora, avevano avuto altri figli, insomma sembravano famiglie "normali".

In quella assemblea abbiamo ricevuto un consiglio:

cercare di ricordare i momenti passati con Bea quando era con noi e non di ricordare sole le immagini di quella tremenda notte.

Dopo due anni che Bea non era più con noi, è arrivato Lorenzo. La sua suavità ci tiene super impegnati. Sono passati anni e non mancano giorni in cui non sentiamo la sua mancanza e in cui ci chiediamo come sarebbe stata la nostra vita con lei.

Oggi 17 dicembre è il compleanno della nostra Bea e come ogni anno accendiamo una lanterna a forma di cuore e la mandiamo in cielo in cerca della nostra stella, per farle sapere che lei avrà sempre un posto speciale nel nostro cuore.

Con amore, *mamma, papà, Thomas e Lorenzo*

Carlotta per Cosimo

Cosimo è arrivato nella mia vita silente e silente se n'è andato dopo soltanto 6 settimane... queste le parole che il mio caro amico Padre Renzo, mi scrisse quando Cosimo è volato in cielo.

Il senso di colpa. Questo è stato il mio tormento fin dai primi momenti e per un tempo piuttosto lungo. Il senso di colpa per non essere stata in grado di accudire "nel modo giusto" il mio bimbo dolcissimo, di non averlo protetto...

Poi ho incontrato le mamme e i papà dell'associazione qui in lista, li ho incontrati. Ho visto le loro belle famiglie, i loro sorrisi. Mi hanno accolta, abbracciata e incoraggiata. Quel terribile senso di colpa si è col tempo dissolto e ha lasciato il posto alla speranza di poter di nuovo essere felice.

E' arrivata Sofia, la mia bimba arcobaleno che mi ha ridato fiducia nella vita e in me stessa e mi ha donato la gioia di essere mamma di nuovo. Il 22 febbraio Cosimo avrebbe festeggiato i suoi 4 anni e davanti ai miei occhi si apre un'immagine di un bimbo dolcissimo che soffia le sue 4 candeline sorridente.

Carlotta.

Silvia per Giulia

Tra poco meno di due settimane sarà passato un anno.

Un anno senza di te...mi ricordo tutto alla perfezione, tutto il dolore, lo shock, la paura di impazzire, la tua mancanza... A un cammino faticoso, un cammino che non so quante volte ho pensato di interrompere per raggiungerti ovunque tu sia...quel peso sul cuore, un peso che ti mozza il fiato e ti lascia mezza morta...l'unica cosa che in quei giorni riusciva a darmi un po' di ossigeno erano le mamme che, come me, hanno dovuto passare da questa strada. Ho nella testa le loro storie, nel cuore i loro consigli e negli occhi i loro occhi: gli unici che riuscivo a sostenere... È stato subito dopo il tuo funerale, che ho fortemente voluto conoscere e condividere con loro, solo con loro, questo terribile momento. Per me, alcune di loro, sono un punto fermo ancora adesso. Voglio solo aggiungere un paio di cose che porto con noi e che ci hanno detto due mamme dell'associazione per me molto speciali... Una è che tu saresti stata comunque una parte di noi, saresti stata, in un modo unico, comunque parte della famiglia e devo dire che è così. L'altra è che il senso di colpa è, purtroppo, un modo di razionalizzare un evento che razionale non è e che su questo senso dovevo lavorarci seriamente, anche in questo caso ci sto lavorando.

Ovunque tu sia, io e papà sappiamo amarti fino a là.

Sostieni e Segui
Semi per la SIDS

per donarci
il tuo

5
x Mille
C.F. 92011620462

Semi per la SIDS
non ha fini di lucro
e vive di fondi derivanti
da donazioni o ricavati
dall'organizzazione
di manifestazioni culturali
e ricreative

www.sidsitalia.it



www.facebook.com/SEMIPERLASIDS

■ Per sostenerci

IBAN IT 75 00335901 6001 0000 0142802

C.C. postale n°12424552

via web www.sidsitalia.it

alla pagina *Sostienici/Donazioni e 5x1000*

ASSOCIAZIONE SEMI PER LA SIDS ONLUS

Piazza SS. Annunziata, 12 - 50122 Firenze

Cell. 346 1864751

e-mail posta@sidsitalia.it www.sidsitalia.it

C.F. 92011620462 tipo A per 5 per 1.000

gruppo di discussione/supporto aperto alle famiglie
<http://it.groups.yahoo.com/group/SemiPerLaSids/>

gruppo di discussione/supporto aperto a tutti
<http://it.groups.yahoo.com/group/SidsItalia/>

Mandaci il tuo indirizzo email

a posta@sidsitalia.it

Potrai ricevere il nostro Notiziario Annuale

in formato elettronico e così insieme contribuiremo a preservare l'ambiente.

